

## I FATTI DI CRONACA

Casi di giustizia

# L'aggressore di Ferrerio «Chiedo scusa alla famiglia di Davide e alla città di Bologna»

Nicolò Passalacqua ha parlato in aula, al processo per tentato omicidio. E scarica la colpa sulla ragazzina e sua madre: «Mi hanno costretto. Lui era l'unico in camicia bianca. Se avessi voluto uccidere, l'avrei fatto»

**Ha scaricato** la colpa prima sulle co-imputate, l'amica diciassettenne e la madre di questa, che lo avrebbero «fregato», convincendolo ad aggredire l'uomo che da qualche tempo corteggiava sui social, sotto falso nome, la minorenni per cui pure Passalacqua aveva un debole; poi sul «nervoso» che gli avrebbe fatto perdere il controllo; poi ancora, sul povero Davide stesso, «scappato» anziché «chiari- re». Infine, pure ai medici, che a suo dire non sarebbero intervenuti come dovevano per salvare il giovane Ferrerio. Alla fine però, sono arrivate delle scuse.

**È stata lunga** e contraddittoria la testimonianza di Nicolò Passalacqua, 22 anni, a processo con rito abbreviato per il tentato omicidio di Davide Ferrerio, 21, il giovane bolognese aggredito l'11 agosto scorso a Crotona e rimasto in coma irreversibile, dopo un tragico scambio di persona. «Se avessi avuto intenzione di uccidere, avrei infierito quando era a terra o mi sarei portato una pistola o un coltello. L'ho picchiato perché ero nervoso -

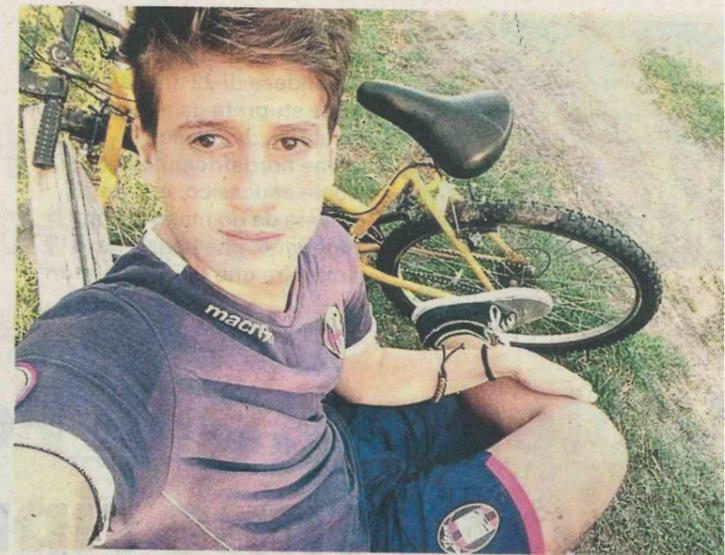
la cristallina spiegazione -. Anche io sono una vittima: mi hanno mandato allo sbaraglio. Mi scuso con la famiglia di Davide, con la popolazione crotonese e bolognese e tutta Italia». Per circa due ore, Passalacqua ha risposto alle domande della Procura, del suo avvocato Salvatore Iannone e dei legali delle parti civili, tra cui Fabrizio Gallo per i Ferrerio. Nonostante fosse attesa per l'udienza di ieri la requisitoria della Procura, è stata rinviata alla prossima, fissata per il 21 aprile. Il ventiduenne rischia circa 10 anni e mezzo.

**In aula**, ha ricostruito pure il prima e dopo dell'aggressione. Ha riferito che appena saputo del messaggio inviato da Alessandro Curto - il trentunenne che scriveva alla minorenni e reale destinatario della «spedizione punitiva», a sua volta a processo per concorso anomalo in tentato omicidio per avere scritto il messaggio che depistò il gruppo, indirizzandone le furie verso Davide, «Ho una camicia bianca» - è scattato verso l'unica persona in strada con la maglia

bianca, cioè l'ignaro Davide. «C'era solo lui con la maglia bianca - la ricostruzione -. Volevo chiarire, ma è scappato. Se non fosse scappato... L'ho preso per il bavero e l'ho fatto girare, gli ho dato un calcio alle costole e poi un pugno sulla tempia». Lasciandolo a terra tramortito. Per sempre. Passalacqua ha detto che non ha usato un tirapugni, come ipotizzato dall'accusa, e che, nonostante sapesse che lo spasimante dell'amica aveva 30 anni, non si è reso conto che Davide ne avesse appena venti «perché l'ho visto solo pochi secondi prima di colpirlo». Non convincono poi le ricostruzioni del post aggressione: «Perché non mi sono girato a vedere



**L'avvocato Bordoni:  
«Parole irritanti  
Ha cercato  
di negare l'evidenza:  
non è umano»**



Davide Ferrerio, 21 anni, è in coma irreversibile da quasi otto mesi

come stava Davide, caduto a terra? Ero impaurito», il racconto: «Ed ero in ansia» per la diciassettenne e sua mamma «che stavano male», ma «anziché portarle in ospedale, siamo andati a mangiare un cornetto». L'amica, ora maggiorenne, ieri l'altro ha ottenuto la messa alla prova dal tribunale dei minori per il concorso anomalo nel tentato omicidio; stessa accusa per la madre e il suo compagno Andrej Gaju: anche la decisione sul loro rinvio a giudizio è attesa per il 21 aprile.

**Le parole** dell'imputato sono irritanti, ma lo descrivono bene: anziché limitarsi a chiedere pietà ai congiunti di Davide, per il gesto spregevole che ha compiuto e che ha spento quel ragazzo di 20 anni, ha cercato di scaricare la responsabilità e di negare l'evidenza. Nulla di umano può essere ritrovato in un soggetto così», le parole dell'avvocato Gabriele Bordoni, che rappresenta la mamma di Davide.

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aggredisce tre controllori

SULL'AUTOBUS



**In via Indipendenza**  
Un senegalese di 24 anni

**Un senegalese** di 24 anni è stato denunciato l'altra sera attorno alle 19 dopo avere creato scompiglio su un autobus della linea Tper che stava percorrendo via Indipendenza.

A bordo del mezzo pubblico infatti erano saliti tre controllori, che gli hanno chiesto di mostrare loro il titolo di viaggio. A questo punto però il senegalese ha iniziato a dare di matto, prendendosi con gli accertatori, aggredendoli anche fisicamente, e pure con l'autista dell'autobus. In particolare, a scatenare la sua ira sarebbe stata non solo la richiesta di mostrare il biglietto, ma anche quella di fornire le proprie generalità. Gli accertatori hanno chiamato i carabinieri: i militari hanno dunque denunciato il ragazzo per lesioni, interruzione di pubblico servizio, resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dà di matto al pronto soccorso: denunciato

Aggressivo con sanitari, guardie giurate e poliziotti, l'uomo è nei guai per resistenza e interruzione di servizio

**Ennesima** aggressione a sanitari all'interno dell'ospedale. Questa volta è toccato a medici e infermieri di turno al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore e pure alle guardie giurate incaricate di vegliare sulla sicurezza dell'ospedale.

È successo tutto l'altra notte, quando un trentunenne si è presentato spontaneamente al pronto soccorso del nosocomio, non è chiaro lamentando quale malessere, ma in evidente stato di forte alterazione. Fin dal primo momento infatti l'uomo ha mostrato un atteggiamento molto aggressivo e agita-

to nei confronti dei sanitari, che si sono visti costretti a chiedere il contributo delle guardie giurate di servizio per tentare di contenerne le ire. Invano: l'uomo non si è fatto certo intimidire e anziché placarsi ha iniziato a inveire pure contro questi ultimi intervenuti. Il tutto scatenando

**I PRECEDENTI**

**La scorsa settimana picchiati un medico del Sant'Orsola e un infermiere del Maggiore**

un putiferio all'interno della sala d'aspetto del pronto soccorso al piano terra dell'ospedale, impedendo ai pazienti di accedere alle cure e agli altri sanitari di turno di lavorare in serenità.

**Così**, esasperati e incapaci di calmarlo, i sanitari si sono visti costretti a chiamare la polizia, che è accorsa nel giro di pochi minuti. E il trentunenne, ancora una volta, non si è lasciato intimidire, e ha mantenuto il medesimo atteggiamento aggressivo anche con gli agenti intervenuti. Alla fine, ha rimediato una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e per interruzione di pubblico servizio.

**Non è** purtroppo il primo episodio simile che si registra ai danni di medici, infermieri oppure operatori socio-sanitari in città, di recente: la scorsa settimana, un medico sessantacinquenne della Pediatria del Sant'Orsola è stato aggredito e picchiato a sangue con calci e pugni proprio fuori dall'ospedale, mentre si recava al lavoro; e il giorno successivo un infermiere di 29 anni è stato preso a pugni in faccia da un paziente psichiatrico diciottenne, mentre si occupava di lui, ancora una volta al pronto soccorso del Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA